

Rubriche Lettere

Si prega di inviare lettere brevi indirizzate a: **INVESTIRE**, segreteria di redazione
Via Santa Sofia, 27 - 20122 Milano - Fax 02 58318001 - E-mail: investire@edinvestire.it

GIUSTO PORTAFOGLIO

Caro **INVESTIRE**, quale dovrebbe essere oggi, alla fine di aprile, la giusta "sistemazione" del portafoglio?

Sento in giro, infatti, molti amici - tra cui alcuni gestori di fondi - che mi consigliano tanta prudenza sulle azioni perché, dicono, "hanno corso troppo".

Voi che ne pensate? Devo tornare sulle obbligazioni? Devo invece coprimi dai rischi con strumenti di liquidità?

Tenete presente che oggi il mio portafoglio è più o meno strutturato con un 75% di azioni (60% Europa, 15% USA), 20% obbligazioni (quasi tutto in titoli di stato italiani a medio-lungo) e 5% liquidità (pronti contro termine).

Che ne pensate? Grazie in anticipo e complimenti per il giornale che è davvero migliorato.

Marcello A. - Belluno

Risponde Stefano Ravelli - Banca Insinger de Beaufort

Un'asset allocation di portafoglio così impostata farebbe presumere una propensione al rischio dell'investitore piuttosto elevata.

A livello di asset class, il nostro consiglio è incentrato su una certa prudenza nei riguardi della componente azionaria, la quale potrebbe essere gradualmente ridotta ad un livello intorno al 60%, continuando a mantenere un sovrappeso sulle attività denominate in euro rispetto a quelle in valuta statunitense.

In relazione alla quota investita in titoli di debito, si ritiene consigliabile un suo incremento al 30% circa: tale porzione del portafoglio si potrebbe innalzare attraverso l'introduzione di strumenti a tasso variabile (nella fattispecie, titoli strutturati indicizzati all'inflazione).

In questo modo si otterrebbe, parimenti, una riduzione della

durata finanziaria della parte obbligazionaria di portafoglio. Come conseguenza di una tale allocazione degli investimenti, il peso della quota cash (prodotti monetari) viene elevato al 10%.

CONTO ARANCIO, MA CONVIENE?

Egregia redazione di **INVESTIRE**, leggo su tutti i giornali pagine e pagine di pubblicità che reclamizzano il famoso Conto Arancio. Ho visto poi ieri sera uno spot che dice che il conto rende il 2,50%, ma il 4% subito.... Mi chiedo però: il rendimento offerto dal conto di ING mi "copre" dall'inflazione? Mi sembra che il caro-vita sia oggi attorno al 2%. Ebbene: Conto Arancio è una buona protezione dall'erosione del mio "potere d'acquisto" o no? Grazie.

Adriana S. - Sestri L.

Risponde Gianluigi De Marchi

Una premessa: Conto Arancio non è un investimento ma un semplice deposito di denaro senza vincolo di tempo. E' paragonabile ad un libretto fruttifero bancario (non ad un conto corrente, come abitualmente si dice) in quanto non offre alcun servizio e non dà la possibilità di usare assegni.

Sotto il profilo del rendimento, può essere conveniente aderire all'offerta speciale per i nuovi clienti, che garantisce il 4% per quattro mesi (tasso al netto della trattenuta fiscale del 27%: 2,92%); **non è certo conveniente al tasso "normale" del 2,5%** (netto: 1,825%). Può essere una formula interessante per chi ha una liquidità da investire a breve (acquisto casa, vacanze, investimento in fondi azionari, ecc.), ma non certo per lasciare a lungo la liquidità (né più né meno di come non conviene fare i BOT per anni anziché sottoscrivere CCT o BTP).

PREVISIONI SBAGLIATE

Caro Gawronski, per dirla con uno spot televisivo "ahi, ahi, ahi... no Gawronski".

Da sempre seguo le sue lucide analisi sui mercati e mi attengo ai suoi consigli di investimenti. Ma questa volta, dica la verità, ha "toppato". Su **INVESTIRE** di aprile mi (ci) ha consigliato di "star corto" a riguardo delle Borse con l'uso di opzioni. Cosa che ho cercato di far subito, convinto di essere salito in anticipo sul treno giusto.

E invece i mercati non solo non sono crollati, ma anzi (taluni) sono migliorati. Cosa è successo? Anche i più bravi sbagliano? Con immutata stima.

Nicola T. - Agrigento

Risponde Janusz Gawonski

Sì, ad aprile ho espresso tutti i miei timori per la poco convincente tenuta dei mercati. Da allora, l'America (Dow Jones, Nasdaq, S&P500) mi ha dato un po' ragione, mentre l'Europa si è fatta i fatti suoi, e sale, inopinatamente sale, ignorando la minor tenuta americana.

Non voglio nascondermi dietro alle parole: ero ribassista, nel senso che temevo un bel "down" su tutti i mercati.

A distanza di un mese, come è naturale, ho un mese di informazioni fresche in più, sulla base delle quali esprimo un bel punto interrogativo: perché l'America resta poco tonica, per non dire arrivata, mentre l'Europa esprime un bias rialzista.

Spero di non averla delusa. Tenga presente che, come ho scritto, nella maggior parte dei casi (oltre il 70%) i mercati non hanno una direzione, e i grafici non esprimono una direzione.

Nel qual caso, per essere seri e conseguenti, è d'obbligo restare alla finestra.

UN AMICO E UN COLLABORATORE

Antonio Pavone è morto il 7 aprile 2005.

«Senti, Andrea, perché non facciamo un articolo su questo ottimo prestito del Credito Valtellinese?» Le telefonate di Antonio iniziavano sempre così: con uno spunto, un'idea utile per i lettori di **INVESTIRE**. Come quella, appunto, sul prestito Creval, pubblicata su **INVESTIRE** di aprile 2005 (a pag. 29).

Antonio era anzitutto un uomo e poi un uomo di Borsa: le sue intuizioni, le sue analisi erano utili a chi lo ascoltava e lo seguiva. A lungo in Bnl, poi in Cofilp, amico di grandi protagonisti di Piazza Affari (Walter Cimatti, Cesare Mozzi, ecc...), aveva aperto Banca Idea a Como e godeva della stima del presidente della Popolare Vicenza, Gianni Zonin. Alla moglie Mimma, ai figli Marco e Federica le condoglianze di **INVESTIRE**. (a. g.)

JULIUS BAER NON "VA A FONDO"

A pagina 30 del numero di aprile 2005 di **INVESTIRE** la descrizione di Absolute Return Bond Fund, il nuovo fondo obbligazionario della svizzera **Julius Baer**, è stata sfortunatamente "accompagnata" dal titolo "Julius Baer va a fondo con il rendimento assoluto". L'infelice espressione utilizzata per il titolo poteva anche intendersi che Julius Baer letteralmente "sprofondasse" con il rendimento assoluto" e il "gioco di parole" non era così facilmente percepibile. Ce ne scusiamo con Julius Baer. Nel primo trimestre 2005 il patrimonio gestito da Julius Baer è salito del 7% a 145 miliardi di franchi svizzeri.